Nota economica

Scalata ai crediti ENEL

MILANO, 28.

Per le grandi finanziarie questa è l'annata dell'arrembaggio ai crediti ENEL. La capogruppo Edison ha già assorbito la Bresciana, la Dinamofi, le Edison Volta e — tramite l'Italpi — la OEG e la Subalpina. Assieme ai 62,5 miliardi di obbligazioni convertibili la capogruppo ha quindi potuto completare un imponente piano di investimenti rivolto soprattutto al campo chimico. La SADE si è unita recentemente alla Montecatini. La assemblea della Pirelli e C. ha ieri deliberato l'incorporazione di tre società exelettriche: la Verbanese di elettricità e le idroelettriche dell'Alto Chiese e dell'Alta Toscana.

AUTOFINANZIAMENTO - Come abbiamo visto anche la Pirelli e C. ha dato la scalata ai crediti ENEL. Con l'incorporazione delle tre exelettriche potrà disporne per 8 miliardi e 229 milioni. Agli azionisti di queste ultime — cui è stato imposto uno svantaggioso rapporto di scambio — si è promesso in futuro un soddisfacente dividendo. A detta degli amministratori lo consentirebbero fra l'altro i vantaggi fiscali connessi alla operazione. La Finanziaria Pirelli non ha fatto naturalmente cenno all'autofinanziamento realizzato a spese degli azionisti delle società incorporate.

PROFITTI — La Pirelli e C. ha chiuso l'esercizio 1964 con un utile netto di 946 milioni. Per distribuire un dividendo di sole 85 lire lorde — rispetto alle 100 del precedente esercizio — la società sostiene di aver prelevato 87,5 milioni di residuo utile dai precedenti esercizi. La Finanziaria Pirelli ha quindi proposto di aumentare il capitale da 9 miliardi a circa 10 miliardi e mezzo per attuare l'incorporazione delle tre suddette società ex-elettriche. Si tratta di una grossa operazione finanziaria che prevede l'emissione di 1 milione e 880 mila azioni e l'acquisto di restanti 7000 azioni direttamente sul mercato. A quali scopi mira?

RIVALTA SCRIVIA — Il recente ingresso dell'armatore Angelo Costa alla vice-presidenza della Pirelli S.p.A. deve avere comportato un accordo a livello finanziario dei «baroni della gomma» con la Italnavi per la realizzazione del cosiddetto «polo» di sviluppo di Rivalta Scrivia. Nella Italnavi sono rappresentati — come è noto — gli interessi della FIAT e dei fratelli Costa. A Rivalta dovrebbero costituirsi, «dietro monte», un vero e proprio «porto dei monopoli». Una grossa operazione speculativa è dunque in corso intorno a Genova, «porto d'Europa». Le grandi sigle sono tutte presenti. Si tratta di porre i «programmatori» del centro-sinistra davanti al fatto compiuto della programmazione del profitto. I crediti ENEL — cui la Pirelli e C. ha dato la scalata — hanno quindi una precisa destinazione.

IMMOBILIARI — Il meccanismo dell'accumulazione capitalistica viene quindi rimesso in moto, ancora una volta, su basi speculative. Esso tiene a prescindere da ogni intervento programmatore che tenda a superare gli antichi squilibri fra Nord e Sud e all'interno delle stesse zone industriali del settentrione. Un carattere indicativo assume al riguardo l'assemblea della Generale Immobiliare di Roma che ha chiuso l'esercizio 1964 con un utile netto di 3 miliardi 363 milioni. Rispetto al precedente esercizio l'utile è aumentato di 551 milioni, il valore degli immobili di 3 miliardi 124 milioni.

Per le grandi artefici della speculazione non ci sono evidentemente annate «nere» che possano incidere sui profitti. La crisi edilizia viene addirittura sfruttata a spese altrui. L'assemblea dell'Immobiliare Generale di Roma ha infatti proceduto all'incorporazione di due società immobiliari aventi un capitale complessivo di 2 miliardi 294 milioni. Mentre decine di migliaia di lavoratori edili sono senza lavoro la relazione di bilancio dell'Immobiliare romana sottolinea con ipocrisia: «si è tenuta in considerazione sia l'esigenza di assicurare per quanto possibile il lavoro ai nostri collaboratori, che quella di sostenere la speranza di una ripresa». I dati di bilancio dimostrano che all'Immobiliare Generale questa «speranza» non è mai venuta meno.

m. m.

Il progetto governativo delude le attese dei lavoratori

LA CGIL RIPRENDE LA LOTTA PER RIFORMARE LE PENSIONI

Il Comitato direttivo invita le organizzazioni a promuovere azioni articolate - E' stata decisa un'azione generale di tutti i pensionati e degli occupati

Il Comitato direttivo della CGIL ha esaminato il progetto di legge per il riordinamento del sistema pensionistico dell'INPS, presentato al Senato da parte del ministro del Lavoro, on. Delle Fave.

Il C.D. ha rilevato — informa un documento approvato al termine della riunione — come tale progetto non risponda nè alle aspettative dei lavoratori italiani e dei pensionati, nè a quanto stabilito nell'accordo del 4 giugno 1964 tra governo e sindacati.

Non è stato assolto, infatti, il più importante impegno stabilito con l'accordo stesso, cioè una riforma del sistema tesa a collegare effettivamente e in modo diretto la pensione al salario e alla durata dell'attività lavorativa.

Inoltre, la mancata unificazione dei trattamenti minimi di pensione al livello superiore, gli stessi livelli di tali trattamenti e gli aumenti proposti per le pensioni superiori ai minimi, risultano di misura tale da non coprire neppure l'aumento del costo della vita avvenuto in questi ultimi tempi e non possono, pertanto, essere considerati tali da sollevare gli attuali pensionati dalla grave situazione di disagio in cui versano.

Il Comitato direttivo della CGIL rileva, inoltre, come la istituzione della pensione sociale — che viene limitata ai soli aventi diritto dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni speciali coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e artigiani, rinviandone nel tempo l'estensione ai lavoratori senza pensione e ai cittadini bisognosi — attraverso la creazione di un Fondo sociale, pone sostanzialmente a carico dei lavoratori dipendenti (assorbendone anche i crediti verso lo Stato) per tutto il periodo 1965-'69, la spesa per le proprie pensioni sociali. Infatti, il provvedimento si concreta, in sostanza, nella riduzione al 9% del contributo dello Stato per le pensioni ai lavoratori dipendenti, stabilito dalla legge vigente in misura pari al 25%.

Per tali motivi il Comitato direttivo — conclude la nota — mentre riconferma la validità della posizione assunta unitariamente, presso la Commissione Lavoro del CNEL, in ordine a tale problema dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, accoglie la proposta della Segreteria confederale di predisporre i necessari emendamenti al progetto di legge perchè siano sottoposti ai gruppi parlamentari.

Impegna le organizzazioni camerali, di categoria, nonchè la Federazione italiana pensionati ad un'azione efficace di lotta e a manifestazioni articolate per l'accoglimento di tale linea e decide di dare mandato alla Segreteria di promuovere, con le modalità e nei tempi che riterrà più opportuni un'azione generale di tutti i lavoratori e dei pensionati.

In uno squallido discorso al Palatino

Bonomi propone ai contadini solo la gabbia corporativa

Condanna per i piccoli coltivatori e rinuncia a combattere per la parità della remunerazione del lavoro fra agricoltura e altri settori

L'annuale adunata al Palatino, promossa dalla Confederazione dei coltivatori diretti «bonomiana», ha portato scarse novità circa gli orientamenti del gruppo di potere arroccato alla testa della Federconsorzi. Novità assoluta è stata, invece, il mancato intervento oratorio davanti all'assemblea di qualsiasi rappresentante del governo. E' noto che in passato la DC faceva parlare i suoi ministri, e il capo del governo stesso, nel corso dell'adunata; quest'anno tali interventi sono stati prudentemente spostati alle sedute private che il congresso terrà oggi e domani, di fronte a un limitato numero di dirigenti-impiegati della Coldiretti.

Gli stessi ministri presenti — oltre a Ferrari Aggradi, che ha già pronunciato due anodini discorsetti alle riunioni dei giovani e delle donne, erano sul palco Piccioni, Colombo, Russo, Scaglia, Mattarella, Spagnolli — qualificano bene quali sono le forze che continuano a puntare sulla cricca bonomiana per mantenere l'influenza politica e i voti della DC nelle campagne. Si tratta dei dorotei, e di quella parte di essi che si collocano più a destra, nel tentativo di ancorare su posizioni ancor più arretrate le timide tendenze innovatrici sostenute da una parte degli stessi dc.

Il discorso di Bonomi è stato tutto un lamento, a volte sconnesso, sulle condizioni dei coltivatori diretti i quali si ritrovano — a venti anni da quando la bonomiana se ne assunse la rappresentanza con una sorta di patente d'esclusiva — con un reddito che è valutato a metà di quello ottenuto dai lavoratori degli altri settori; e per gran parte dei contadini si tratta anche di meno della metà.

Bonomi ha evitato di fare, tuttavia, qualsiasi raffronto fra la politica sin qui fatta dai governi dc (col suo appoggio) e i risultati. Ha chiesto, invece, che la disparità fra agricoltura e industria si combatta limitando il diritto di sciopero delle altre categorie di lavoratori, con una coerenza reazionaria noncurante dello anacronismo di certe posizioni. Nessuno riprende, nel campo governativo, queste sue posizioni che tuttavia stabiliscono un collegamento coerente fra la linea di politica agraria proposta e i suoi sbocchi politici più generali. Ha negato, comunque, che la parità tra redditi agricoli e industriali possa essere realizzata, dando pur sfondo di pessimismo e di rassegnazione a tutto il suo discorso.

Le proposte ribadite ieri da Bonomi sono le seguenti: 1) sostegno dei prezzi; 2) enti di settore in cui siano coattivamente convogliati i «produttori»; 3) nessun intervento statale che possa indirizzare lo sviluppo agricolo (programmazione, enti di sviluppo) secondo un fine sociale democraticamente determinato 4) erogazione di finanziamenti più elevati ma sempre col sistema degli incentivi che, com'è noto, favorisce la grande proprietà terriera; 5) liquidazione delle piccole imprese di 1-2 ettari per rafforzare uno strato di aziende familiari medie, accanto naturalmente al settore capitalistico vero e proprio.

Le stesse richieste nel settore previdenziale, con le quali Bonomi ha sempre cercato di calmare i contadini, sono state presentate in tono dimesso e rinunciatario. Della pensione, che il governo ha proposto di bloccare a 12 mila lire con un sistema gravemente discriminatorio e truffaldino, Bonomi non ha parlato affatto. Per gli assegni familiari «la lotta continua», ha detto Bonomi Gli assegni sono «una cambiale da pagare» era scritto su un grande cartellone; ma l'on. Rumor, che è stato richiamato a tale argomento dalle grida dei contadini, dopo che aveva fatto uno svolazzante discorso di ringraziamento a nome della DC, ha sfrontatamente affermato che «la cambiale degli assegni quando arriverà si pagherà», facendo finta di ignorare gli espliciti impegni già presi da due capi di governo, Fanfani e Moro negli anni scorsi

Erano presenti 10 15 mila per lo più condotte a Roma con i soliti metodi (per il comunicato ufficiale, tuttavia, i presenti erano anche quest'anno, come sempre, 30 mila; così come le famiglie iscritte alla Coldiretti sono ancora un milione e 900 mila, cioè mezzo milione in più delle famiglie censite dalla stessa Federmutue). Le reazioni sono state le stesse: grida all'indirizzo del governo e dei vari ministri, applausi quando si è parlato dei bassi prezzi dei prodotti agricoli Quasi nessuno, tuttavia, ha applaudito gli oratori all'infuori delle migliaia di invitati (per lo più funzionari della Federconsorzi giornalisti «amici» e amici di vario genere «comandati di giornata»).

Quando l'on. Bonomi ha finito, ed ha cominciato a parlare Rumor, due terzi dei partecipanti avevano già abbandonato lo Stadio di Domiziano.

Per il riassetto

SCIOPERO E CORTEO DEI 2500 NUCLEARI

I dipendenti del CNEN durante la manifestazione che si è svolta ieri mattina a Roma.

Contro gli arbitri, ormai divenuti provocatori, del ministro dell'Industria Lami Starnuti i 2500 dipendenti del CNEN hanno iniziato ieri uno sciopero di 48 ore, dando vita, dopo aver sfilato fino a via Veneto, a una manifestazione di protesta sotto il ministero dell'Industria e commercio: due giornate di lotta saranno effettuate anche il 4 e 5 maggio I lavoratori rivendicano l'immediata attuazione della perequazione e del riassetto delle qualifiche secondo gli accordi già accolti dal ministro dell'Industria, e che questi ha ritirati d'improvviso senza giustificazioni. E' ferma l'intenzione tra i 2500 nucleari di proseguire la lotta sino a che l'on. Lami Starnuti non manterrà gli impegni assunti

Il SANN, in una sua nota, denuncia le gravi conseguenze dello sciopero quali l'interruzione delle esperienze condotte sul reattore Euratom di Ispra. Ma la responsabilità di questo ulteriore rallentamento dello sviluppo della ricerca scientifica ricade soltanto sul ministro dell'industria del quale il personale del CNEN «invoca a gran voce le dimissioni».

OCCUPAZIONE — Contro i licenziamenti decisi dal Cotonificio Gerli e dallo stabilimento Fonderie smalterie genovesi si svolgerà oggi uno sciopero generale a Spoleto Per l'occupazione e le pensioni si è svolto ieri uno sciopero generale ad Agrigento

GASISTI — A seguito della convocazione del ministro del Lavoro, le organizzazioni sindacali dei gasisti hanno disposto che gli scioperi programmati sia nel settore privato che in quello municipalizzato vengano sospesi a partire dalle 24 di oggi.

MAGAZZINI GENERALI — E' iniziata ieri, con uno sciopero unitario di 48 ore, la lotta contrattuale dei lavoratori dei magazzini generali. Per i lavoratori dei magazzini posti nell'ambito portuale lo sciopero potrà essere effettuato in giornate diverse: l'agitazione proseguirà.

METALLURGICI — Si sono svolte lunedì e martedì presso l'Intersind le trattative tra i sindacati e l'Alfa Romeo per tentare di giungere ad una soluzione della vertenza che sta impegnando gli operai del complesso. I rappresentanti dei lavoratori hanno avanzato una serie di proposte che i padroni hanno respinto o esaminato in modo assolutamente restrittivo La trattativa, comunque, è stata aggiornata al 4 maggio

CONFEZIONISTE — Sindacati e padroni hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle confezioni in serie. Sono previsti aumenti salariali del 5 per cento per gli operai, gli impiegati e gli intermedi; inoltre riduzione di un'ora di lavoro a parità di salario dal 1° gennaio '66, istituzione di due scatti biennali di anzianità del 61,50% ed altri riconoscimenti tra i quali quello dei diritti sindacali Il contratto entrerà in vigore dal 1° maggio e avrà la durata di 30 mesi

VETRO — La FILCEVA CGIL e la SLAVCA CISL hanno sospeso lo sciopero degli operai delle prime lavorazioni del vetro, in seguito ad un accordo con l'Assovetro per l'inizio delle trattative, il 5 maggio.

Delegazioni CGIL all'estero per il 1° Maggio

In occasione della Festa internazionale del lavoro numerose delegazioni della CGIL si recheranno all'estero per partecipare alle celebrazioni del 1° Maggio. La delegazione che si recherà in Unione Sovietica è composta da Iginio Cocchi, segretario responsabile della Camera del lavoro di Bologna, da Giacomo Addducci, direttore generale dell'ETLI, Antonello Amori, vicedirettore generale dell'INCA, Rosario Bentivegna e Virgilio Gallo

In Cina si recheranno Sergio Garavini, segretario responsabile della Camera del lavoro di Torino, e il segretario camerale di Firenze Olindo Dini A Cuba si recheranno il vicesegretario confederale Luigi Nicosia e il segretario della Camera del lavoro di Roma Mario Pochetti.

Il segretario della Camera del lavoro di Bergamo Luigi Marchi e Luciano Mancini, segretario della Camera del lavoro di Livorno, parteciperanno alla celebrazione del 1° Maggio in Polonia, mentre Umberto Scalia, responsabile dell'Ufficio internazionale della CGIL, e Umberto Fornari si recheranno nella Repubblica democratica tedesca. In Cecoslovacchia si recheranno il segretario della Camera del lavoro di Bologna Romano Negroni, Arturo Bianconni, segretario responsabile della Camera del lavoro di Piacenza, e Onofrio Corona, del direttivo dello SFI romano.

Dibattito a Torino sui licenziamenti di rappresaglia

Interventi di giuristi per la «giusta causa»

Anche esponenti di fabbrica della CISL della UIL si uniscono alla richiesta di una pronta approvazione della legge

Dalla nostra redazione

TORINO, 28.

Il Consiglio comunale di Torino si riunirà lunedì prossimo per discutere tre ordini del giorno che sollecitano l'impegno dell'amministrazione civica a favore della giusta causa, presentata dai gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSIUP.

Intanto si vanno moltiplicando in città e provincia le iniziative e la pressione popolare nei confronti del governo per una rapida approvazione del progetto legge che verrà discusso il 5 maggio alla Camera. Nel salone della CdL ha avuto luogo ieri un interessante dibattito sul tema: «Per la stabilità del posto di lavoro venga sostituito il licenziamento ad nutum con l'introduzione della giusta causa nei licenziamenti» cui hanno partecipato numerosi parlamentari del PCI, PSI, PSIUP, magistrati, sindacalisti ed operai delle commissioni interne.

L'on. Sulotto, del PCI, ha illustrato le finalità della legge di cui è uno dei presentatori sottolineando anche il senso di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato che è insito in una più adeguata tutela della libertà dei lavoratori nelle fabbriche. Dal canto loro i giuristi Fazio e Cottino hanno rimarcato la incostituzionalità delle legge n. 2118 del Codice Civile che consente agli imprenditori di interrompere a loro completa discrezione il rapporto di lavoro con i dipendenti. Nuove adesioni unitarie sono state portate alla assemblea dagli operai delle commissioni interne della Pirelli, della Manifattura tabacchi e della SADA Olivetti dove ordini del giorno a favore della giusta causa sono stati sottoscritti dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.

Ieri altri documenti unitari sono stati votati alla Farmitalia (CGIL, CISL e UIL), alla Costan (CGIL e CISL) e alla Olivetti Gen. Electric (CGIL, Autonomia aziendale, CISL).

«La validità dell'iniziativa — ci ha dichiarato Salvatore Romano esponente della UIL nella C I Michelin — che abbiamo assunto unitariamente come Commissione interna trova la sua conferma nella stessa situazione aziendale dove numerosi operai sono stati licenziati senza giustificato motivo. Ritengo che sia più che mai necessaria l'approvazione della legge sulla "giusta causa" per assicurare un reale funzionamento degli organismi rappresentativi di fabbrica e garantire di conseguenza una tutela effettiva dei diritti dei lavoratori. Il governo di centro-sinistra deve dare tutto il suo appoggio alla approvazione della legge tenuto conto che tra gli impegni programmatici figura anche lo Statuto dei diritti dei lavoratori di cui la giusta causa è un aspetto importantissimo».

Il rappresentante CISL della C.I. della stessa azienda ha affermato che «la giusta causa nei licenziamenti è indispensabile per assicurare una efficiente tutela della libertà dei lavoratori all'interno delle fabbriche. L'approvazione della legge — ha proseguito l'operaio della CISL — si rende più che mai necessaria soprattutto dopo i recenti atti di rappresaglia verificatisi alla FIAT, alla Michelin ed in altre aziende torinesi. Non si può permettere in fatti che i lavoratori, artefici del progresso della nazione, siano lasciati indifesi, dal punto di vista giuridico, dalle rappresaglie padronali».

Anche alla Pirelli di Settimo abbiamo raccolto interessanti e significative dichiarazioni L'operaio Giuseppe Lubrano della UIL, membro di commissione interna ha detto: «Ci siamo trovati troppo spesso davanti a decisioni unilaterali del padrone in materia di licenziamenti che hanno costato il posto di lavoro a numerosi dipendenti. Per questo motivo sentiamo la necessità di una legge che impedisca il ripetersi di fatti del genere e che permetta di valutare, in condizioni di parità, la validità dei provvedimenti assunti dalle direzioni Il documento che abbiamo sottoscritto tende appunto ad impegnare tutti i gruppi parlamentari ad un voto favorevole sul progetto di legge per la giusta causa che fra pochi giorni verrà discusso in Parlamento».

Un altro esponente della C I Pirelli, Giorgio Lo Turco, della CGIL, ha soggiunto: «Il varo di una legge che istituisca nei licenziamenti individuali il principio della giusta causa rappresenta non solo una maggiore ed indispensabile tutela della libertà e della dignità del lavoratore all'interno delle fabbriche, ma nel momento che strappa al padronato la possibilità di ricorrere all'arbitrio e alla rappresaglia, rafforza lo stesso potere di contrattazione del sindacato. Significa quindi aprire condizioni nuove di difesa degli interessi di tutti i lavoratori».

p. m.

Proseguite le trattative sindacali sui licenziamenti

E' iniziata ieri la quarta sessione delle trattative fra i rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni sindacali sui problemi dei licenziamenti collettivi e individuali. E' stato trattato il problema dei licenziamenti collettivi per la riduzione di personale, attualmente regolati da un accordo interconfederale risalente al 1950 di cui i sindacati chiedono la revisione. Sono stati esaminati i documenti presentati in proposito dai sindacati. Questa sessione di trattative si concluderà oggi. Alla riunione di ieri hanno preso parte una delegazione industriale guidata dall'ing. Borletti e dal dr. Zacchi e i sindacalisti Lama, Montagnani, Gianbarba e Vais della CGIL, Coppo, Cavezzali, Valcavi e Maraviglia per la CISL, Corti e Repetto per la UIL.

Pressione unitaria all'Alfa di Napoli

NAPOLI, 28.

I lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, a Napoli, si sono riuniti oggi in assemblea al termine della quale hanno concordato di inviare un ordine del giorno alle organizzazioni sindacali nazionali della CGIL, della CISL e dell'UIL, nonchè ai gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSDI, della DC ed a quello misto, per invitarli a battersi con forza affinchè la legge per il riconoscimento della «giusta causa» nei licenziamenti sia approvata e sia tolto al padronato l'arma del licenziamento *ad nutum*.

Membri di C.I. licenziati alla CANVAS di Siena

SIENA, 28.

Una grave violazione degli accordi interconfederali e delle leggi sul lavoro è avvenuto nell'azienda tessile CANVAS. A 18 lavoratrici, su 54, è infatti giunta una comunicazione di licenziamento in tronco, senza alcun motivo. Tra le licenziate, due lavoratrici sono membri di Commissione interna, due sono Cassa mutua, una tutelata dalla legge sulla maternità ed infanzia. Le lavoratrici dello stabilimento hanno immediatamente risposto alla rappresaglia padronale attuando uno sciopero di 48 ore; la Camera del Lavoro, dal canto suo, ha comunicato al padroni che intensificherà la lotta qualora i gravi ed arbitrari provvedimenti non saranno ritirati.

Iniziativa unitaria

Manifestazione a Modena per la «giusta causa»

Adesione del PCI, PSI, PSIUP e degli Enti locali - Il significato democratico della imminente battaglia parlamentare

Dal nostro corrispondente

MODENA, 28.

Nell'imminenza dell'apertura in Parlamento della discussione sulla «giusta causa» nei licenziamenti, si è svolta nella nostra città una manifestazione per le libertà e i diritti sindacali e democratici dei lavoratori. Alla manifestazione, presieduta dal segretario generale della Camera del lavoro, Pierino Menabue, hanno partecipato il segretario del gruppo comunista della Camera, on. Tognoni, il segretario regionale della CGIL, Ermanno Tondi, le segreterie delle Camere del lavoro delle province dell'Emilia-Romagna, con gruppi di lavoratori delle aziende dove più grave è l'offensiva antioperaia del grande padronato.

Nel dibattito — dopo la relazione di apertura del segretario generale aggiunto della Camera del lavoro modenese, Fernando Vecchi sono intervenuti i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Reggio Emilia, Parma, Forlì e un capolega di Lugo di Ravenna. In particolare è stata sottolineata l'esigenza che la questione del rispetto dei diritti e delle libertà dei lavoratori — e quindi della affermazione per legge della «giusta causa» nei licenziamenti come prima, decisiva tappa su questa strada — divenga una questione di interesse democratico e popolare; che attorno ad essa si crei, non solo una sempre più ampia unità nei luoghi di lavoro, ma un largo e fattivo interessamento di tutti quei partiti, organismi, enti e amministrazioni che si richiamano alla Costituzione come ad un tutto unico da attuare e da difendere.

Su questo aspetto del problema, ha messo l'accento anche il vice-sindaco Finelli, il quale, ha annunciato che i tre gruppi di maggioranza — PSI, PCI e PSIUP — porteranno in Consiglio un ordine del giorno di consenso e di sollecitazione circa l'impegno assunto dal governo di presentare norme legislative sulla «giusta causa» nei licenziamenti.

Il dottor Morselli, a nome della Giunta della Provincia ha detto che i problemi di libertà come quelli posti al centro dell'iniziativa della CGIL regionale, non interessano solo i lavoratori, ma tutti i cittadini. Ciò spiega e giustifica l'interesse che ad essi portano le civiche amministrazioni.

L'on. Tognoni, in rappresentanza del gruppo comunista della Camera, ha affermato che, nell'ambito della loro azione per un moderno, avanzato ed efficace «statuto per i diritti dei lavoratori» nelle aziende, i comunisti hanno fatto delle scelte di priorità. Di queste scelte la più importante è quella della «giusta causa» nei licenziamenti. Si tratta, con essa, non solo di togliere al padrone l'arma del ricatto, ma di limitare il suo potere rafforzando quello dei lavoratori. «Non sarà una battaglia facile — ha dichiarato l'on. Tognoni — ci troveremo contro, e impegnate a fondo, la destra e quella parte delle forze governative legate alla Confindustria. Importa quindi che in questa battaglia, che è, soprattutto, una battaglia per la democrazia, si schierino tutte le forze democratiche». Il segretario regionale della CGIL, Tondi, nel concludere la manifestazione ha messo in rilievo come a venti anni dalla Liberazione del paese, a diciassette anni dalla conquista della Costituzione, esistano in Italia due stati: uno democratico all'esterno delle aziende; l'altro autoritario, con venature di fascismo, nei luoghi di lavoro, dove il grande padronato è libero di farsi le sue leggi e di non rispettare quelle dello Stato ufficiale, di violarle, come viola gli accordi sindacali e i contratti sottoscritti. «Ecco quindi — ha detto Tondi — che la tutela delle libertà e dei diritti dei lavoratori, diviene un fatto di interesse generale».

Nando Gavioli

Articolo di «Azione Sociale»

Le Acli sui licenziamenti «ad nutum»

«La libertà di metterti in mezzo alla strada» è il titolo significativo di un articolo che il giornale delle ACLI, Azione Sociale, dedica alle leggi sul licenziamento, all'esame della Corte Costituzionale. Il giornale si occupa a lungo della legge sul licenziamento «ad nutum», secondo la quale un padrone può licenziare come e quando vuole, purchè preavvisi il lavoratore o gli corrisponda un'indennità equivalente all'importo della retribuzione per il periodo di preavviso. All'infuori di questi limiti — scrive Azione Sociale — «il Codice non richiede altro: ad esso è ignoto il dramma umano del licenziamento; non si preoccupa delle sue conseguenze nè delle sue cause. Pago di assicurare un'astratta e formalistica posizione di uguaglianza e di libertà, che nasconde la sostanziale disparità tra chi non ha altro che le sue braccia e il suo cervello per sostenere sè e la propria famiglia e chi è nella previlegiata posizione di imprenditore, non scende ad indagare se il licenziamento risponde ad esigenze oggettive, reali, connesse all'andamento dell'attività produttiva o al rendimento e alle qualità del prestatore di lavoro».

Sull'articolo 2119, che regola il licenziamento per giusta causa, l'articolo nota: «La disciplina del Codice risale a tempo e a principi ispiratori ormai superati. Come si è detto leggi speciali e contratti collettivi l'hanno già intaccata. Tuttavia non è mancato chi, addirittura, ha ritenuto che la Costituzione repubblicana abbia travolto irrimediabilmente le norme di cui si discorre. Lo spirito del costituente era ben diversamente consapevole della realtà dei rapporti di lavoro e mosso da ben diverse istanze di giustizia sociale e di emancipazione democratica del mondo del lavoro, rispetto agli autori del Codice Civile. L'opportunità di una revisione legislativa della materia è largamente condivisa».

Sulla pretesa compatibilità della legge sul licenziamento ad nutum con l'articolo 4 della Costituzione il giornale delle ACLI osserva: «E' questo un punto ancora da precisare definitivamente, anche se autorevoli opinioni si sono già espresse nel senso che non sussista un diretto contrasto tale da determinare la illegittimità costituzionale della norma del Codice; al contrario l'art. 41 della Costituzione può costituire una significativa base testuale di una progressiva tendenza legislativa e contrattuale a circoscrivere il potere di licenziamento ad nutum, che articoli e renda operativi i limiti costituzionali».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950252 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.350, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 21.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (mill metro colonna): Commerciale, Cinema L. 200, Domenicale L 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19